

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 11

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

NOVEMBRE 2002

CHI CREDE NON STA IN CHIESA

Che è quanto dire che il Cristiano che veramente è adulto nella fede non si rinchiude nella sua spiritualità, non si accontenta di "andare a Messa", non dimentica di essere cristiano sulla soglia della Chiesa.

Mons. Ablondi, già vescovo di Livorno, ad una giornalista che maliziosamente gli chiedeva quale frequenza ottenesse la sua Chiesa, saggiamente rispose: "A me non interessano i cristiani che vengono in Chiesa, **ma quelli che escono**".

In effetti, andiamo in Chiesa alla Santa assemblea domenicale per raccoglierci nel nome di Cristo e per fare esperienza della sua risurrezione: **poi, in obbedienza a Lui che continua ad esortarci "andate, predicate, insegnate", usciamo e stiamo fuori Chiesa!**

Il Card. Ferrari sollecitava: "Siate uomini di Chiesa, ma non state sempre in Chiesa!". Purtroppo siamo costretti a constatare che molti cristiani ci tengono a definirsi tali, ma non vengono mai in Chiesa, e ci sono cristiani che si accontentano di essere tali solo in Chiesa.

Due scelte contrarie e contraddittorie. Quello che le ideologie hanno tentato sempre di fare, ossia costringere i Cristiani a chiudersi in sacrestia, molti cristiani oggi lo decidono per loro scelta: vivere la fede al "chiuso". Forse perchè insicuri hanno ridotto la fede a "propria opinione", forse perchè spaventati da un mondo sempre più arrogante, forse sconcertati da un progresso umano che somiglia piuttosto ad una frana.

È certo che il processo di secolarizzazione continua ad erodere la tradizione cristiana anche nei nostri paesi. Assistiamo ad una vera e propria scristianizzazione, ed allora la tentazione di chiuderci in casa e tirare avanti "rassegnati", è forte, come del resto il tentativo di "fare quadrato" per difendersi!

E non ci si rende conto che così **tradiamo l'attesa di Gesù** e lasciamo libero campo al male, comunque si presenti.

No, dobbiamo uscire di Chiesa!

In Chiesa dobbiamo raccoglierci per incontrare il Signore e per sperimentare la gioia che Egli ogni Domenica dona ai suoi discepoli, ma poi dobbiamo andare tra gli altri uomini perchè **il Signore non fa preferenza di persone, ama gli uni e gli altri**, dà ai primi perchè condividano il dono a chi, non importa per quale motivo, non l'ha potuto avere.

Al Cristiano di oggi il Signore chiede una convinzione seria, una fede adulta, una fede frutto di ricerca approfondita, anche semplicemente attra-

verso gli itinerari formativi offerti dalla parrocchia, una fede che non sia semplicemente una "eredità" avuta dai "propri vecchi", o, tanto meno, una tradizione, una consuetudine, **ma una fede che sia scelta personale e pertanto sperimentata ed entusiasta**. Perchè è così: solo chi della fede fa esperienza poi la dona con entusiasmo!

Di Chiesa bisogna uscire per incontrare, con semplicità, senza prendere atteggiamenti particolare, ma con la **"faccia da cristiani"**, le persone che la necessità, il caso, o meglio il Signore, ci pone accanto durante la settimana.

È importante voler incontrare la gente, salutarla con affabilità, interessarsi, non certo per fare ceti, ma per attenzione alla persona, per comunicare, per dire una parola che sappia sostenere, accompagnare, offrire una testimonianza che proviene da una fede in grado di mostrare la sua ragionevolezza. E così, forse, avremo anche il bene di raccogliere tante forze disperse, tante persone che "sentono" e attendono, magari inconsciamente, di essere scoperte e valorizzate.

La nostra parrocchia, per tanti motivi, è lenta a muoversi, con difficoltà recepisce i nuovi impulsi, eppure possiede tante forze vivaci e nuove, della novità evangelica. Ci giuoca molto il nostro temperamento tendente all'individualismo, sospettoso degli altri e delle novità proposte.

Si tratta di riflettere più attentamente, proprio nelle nostre Chiese, ma poi uscire, e tentare, al di là di tutte le paure più o meno camuffate, lasciandoci provocare e guidare dal disegno buono di Dio!

Il Parroco

CATECHESI DEL LUNEDÌ

"Il Pane del Volto di Dio"
(Es.25,30)

TUTTI I LUNEDÌ ALLE 16

28 Ottobre: Eucarestia. Segno e Simbolo.

4 Novembre: L'Eucarestia fa la Chiesa.

11 Novembre: L'Assemblea Liturgica.

18 Novembre: Cristo ed Eucarestia. Identità sacramentale.

25 Novembre: L'Esodo.

2 Dicembre: La Pasqua ebraica.

OGNUNO, QUALCUNO, CHIUNQUE, NESSUNO

Questa è la storia di quattro persone di nome: **OGNUNO, QUALCUNO, CHIUNQUE E NESSUNO**.

C'era da fare un lavoro importante e a **OGNUNO** fu richiesto di farlo.

CHIUNQUE era sicuro che **QUALCUNO** lo avrebbe fatto, ma **NESSUNO** lo fece.

QUALCUNO si arrabbiò a causa di ciò, perchè era un lavoro di **OGNUNO**.

Ma **OGNUNO** aveva pensato che **CHIUNQUE** avrebbe potuto farlo e **NESSUNO** si rese conto che **OGNUNO** non lo avrebbe fatto.

Andò a finire che **OGNUNO** biasimò **QUALCUNO** quando **NESSUNO** fece ciò che **CHIUNQUE** avrebbe potuto fare.

MORALE

Se **OGNUNO** facesse quel che deve fare, se **QUALCUNO** desse una mano, se si avesse fiducia in **CHIUNQUE**, allora **NESSUNO** criticerebbe più, e il lavoro sarebbe fatto presto, bene e in allegria!

(liberamente tratto da "Cursillos Modena")

FESTA DEL MANDATO



I nostri fanciulli presentano il loro impegno a conoscere Gesù

Tutti i catechisti ricevono il mandato...
"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura"



Comunità è...
Famiglia in cui condividiamo l'Eucarestia e il servizio fraterno



Comunità è...
Giocare insieme!



GESÙ TI CERCA

Si è conclusa il 14 Ottobre la visita alle famiglie, iniziata il 23 Settembre. Un nutrito gruppo di catechisti, diocesani e non, accompagnati da parrochiani che molto generosamente hanno dato la loro disponibilità, ha percorso il territorio della Parrocchia; sono entrati in tutti i condomini, incontrando le famiglie che gradivano la loro visita.

Andavano, mandati dal Parroco e a nome della Comunità, per condividere con chi li accoglieva un momento di preghiera e di annuncio. Hanno annunciato la parola di Dio che è Gesù, il quale svela e comunica a ognuno di noi l'Amore infinito del Padre.

Lui ci attende per incontrarci al "pozzo" della nostra esistenza (Lc.4); ci attende ed è accanto a noi ogni giorno, per aiutarci a dare senso e valore alle fatiche del vivere.

Sta a noi non sfuggire a questo incontro che può dare una svolta alla nostra vita e regalarci ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Il valore di questa esperienza: grande. Grande per la novità, grande per il significato.

È stato compiuto un cammino nuovo, secondo una linea direttrice nuova: la Chiesa che esce e va dai Cristiani, e non i Cristiani che vanno alla Chiesa. La Chiesa che entra nella loro vita, nella loro quotidianità, li coinvolge, si coinvolge attorno ad un

unico tema: il Cristo, l'incontro con Lui. Sì, la Chiesa, perchè quei laici che hanno accolto la chiamata ad impegnarsi, a donare un po' del loro tempo, quindi della loro vita, spendendola per incontrare i fratelli nel nome di Cristo, sono la Chiesa.

Il bilancio: altamente positivo. Non è il caso di citare delle cifre che poco significherebbero. È invece bello e molto consolante per i catechisti richiamare alla mente i volti assai numerosi e far risuonare nel proprio intimo le voci e le parole ascoltate; per mezzo di loro, povere persone comuni, Gesù ha veramente "cercato" e incontrato molti fratelli.

A tutto questo si aggiunge l'esperienza di una piccola "comunità" di catechisti e accompagnatori che, dopo aver meditato sulla Parola di Dio e pregato, ogni giorno sciamavano fuori della Chiesa per bussare a tante porte, non sapendo chi e che cosa avrebbero trovato.

Non per questo timorosi e incerti, anzi sicuri della sicurezza che dà sapere che Gesù è al nostro fianco. È stata per i catechisti un'occasione di crescita spirituale e di arricchimento. La speranza e l'augurio del Parroco e dei catechisti è che alle persone che hanno gradito la visita, la Parola annunciata sia stata portatrice di gioia, conforto, pace, amicizia, novità e pienezza di vita.

Vanda

RISORGERANNO!

L'intero mese di Novembre è tradizionalmente dedicato al ricordo dei defunti, ma soprattutto il due di Novembre, che è il giorno della Commemorazione dei morti: tutti abbiamo da ricordare dei defunti, è una ricorrenza triste e nello stesso tempo attesa.

È il giorno ufficiale per la visita alle tombe, per ornare di fiori l'ultima dimora terrena ed accendere un lume che è un segno di fede e di speranza.

Certamente non è il solo giorno nel quale pensiamo ai nostri defunti perchè ogni giorno dell'anno portiamo nei nostri cuori il ricordo dei nostri cari in attesa della risurrezione. Non c'è niente di inutile sulla terra e non può esserlo neanche la morte. Torneranno a risorgere non importa quando. Il sonno di qualche centi-

naia d'anni non è più lungo di quello di un giorno.

Dio non ignorava che l'uomo avrebbe peccato e che, soggetto così alla morte, avrebbe generato una discendenza destinata a morire.

Consapevoli di ciò, per noi è sempre triste ricordare persone amate che non si muovono più nel nostro presente.

È un giorno speciale di preghiera per la misericordia e il perdono, con la speranza che i nostri cari possano vedere il volto di Cristo. Noi come di consueto visiteremo vari cimiteri dove sono sepolti i nostri parenti, amici, persone conosciute e avremo modo di pensare alle nostre manchevolezze anche nei confronti di coloro che abbiamo conosciuto in vita e che ci ritornano alla memoria in questi momenti.

Andrea

FASCINO ANDALUSO

Gran Tour dal 16 al 27 Settembre 2002. Lasciamo l'Italia e la Francia, percorriamo la COSTA BRAVA, LLORET de MAR, la COSTA DORADA, TARRAGONA (la romana TARRACO), la COSTA del AZAHAR (=arancio), costeggiamo le risaie nella LAGUNA dell'ALBUFERA e giungiamo a VALENCIA. Ne ammiriamo la Cattedrale Gotica nel retro della cui abside si trova la Cappella barocca dedicata a N.S. de los Desamparados, Patrona della città, e poi un imponente complesso di edifici dominato dalla Torre ottagonale del Miguelete.

Scendiamo lungo la COSTA BLANCA ed entriamo in ANDALUSIA regione baciata dal sole, con magnifiche tradizioni di folklore ereditate dagli arabi.

Ai piedi dei contrafforti della SERRA NEVADA troviamo GUADIX, paese noto per le abitazioni trogloditiche scavate dagli zingari nella roccia.

A pochi chilometri avvistiamo GRANADA. Sullo sperone roccioso che domina il torrente Darro si eleva il palazzo arabo detto "ALCAZAR de ALHAMBRA" e i giardini del PARTAL che declinano fino alle mura. L'Alcazar è un meraviglioso palazzo con grandi cortili porticati ed eleganti saloni decorati in modo raffinato; il salone de Abencerrajes, che si apre sul Patio de Los Leones, racconta, sotto le sottili stalattiti dei suoi archi, i cruenti scontri che costellarono la storia del Regno di Granada.

Lungo la ROTTA del CALIFFATO si raggiunge CORDOBA bagnata dal GUADALQUIVIR, dotata di pregevoli monumenti architettonici come la MEZQUITA, contornata da una fitta ragnatela di piccoli e stretti quartieri: la JUDERIA con la Sinagoga del 1300, Santa Maria e San Lorenzo, in un ambiente prettamente andaluso in cui prevale il colore bianco, e il profumo dei gelsomini riempiono i "Patios".

Eccoci a SIVIGLIA, città andalusa per definizione. Attraversata anch'essa dal GUADALQUIVIR è caratterizzata tanto

dalla bellezza dei suoi monumenti quanto dalla vitalità dei suoi quartieri popolari, per tutti quello di Santa Cruz. Ammiriamo la GIRALDA, minareto d'una moschea araba del XII secolo e divenuta tre secoli dopo campanile della grandiosa Cattedrale gotica. Nei bei negozi fanno bella mostra gli sfarzosi ventagli decorati ed il famoso "TRAJE DE FLAMENCA", il vestito tutto balze e pois che porta nel mondo l'immagine della donna andalusa.

Per i cultori dell'inimitabile "sherry" abbiamo sostato a JEREZ de la FRONTERA, la cui fama nel mondo è ben meritata per la qualità del suo vino.

Finalmente arriviamo in vista della mitica ROCCA DI GIBILTERRA, possedimento britannico dal 1713. Si erge apiti di 400 m. di altezza ed è unita al continente da una bassa lingua di sabbia. Saliamo sulla strada panoramica PUNTA DE EUROPA (una delle due Colonne d'Ercole della mitologia) da dove scorgiamo in lontananza, il continente africano.

Rientriamo in Andalusia ed attraverso la Sierra delle NEVI giungiamo a RONDA, osservando uno dei paesaggi più scenografici della Penisola iberica.

Questa città è nota per essere una delle piazze più importanti della CORRIDA, praticata nella bellissima PLAZA de TOROS inaugurata nel 1785.

Passando per la COSTA del SOL tocchiamo MALAGA, città antica con il clima migliore di Spagna ed abbandoniamo definitivamente l'Andalusia attraversando la provincia di ALMERIA, zona che ci fa pensare al Far West, soleggiatissima e dalla natura selvaggia ed arida.

Il viaggio (5.000 Km.) è qui descritto in grandi linee: infinite sono le bellezze naturali ed architettoniche che il nostro accompagnatore e le varie guide locali ci hanno illustrato durante la suggestiva vacanza.

Un caldo e doveroso ringraziamento al Consiglio direttivo del Circolo ACLI Antoniano per l'ottima organizzazione.

Una partecipante



IN ASCOLTO... PER UN CAMMINO COMUNE

Lunedì 8 Ottobre u.s. nelle aule in cui normalmente ci incontravamo con i fanciulli e i ragazzi per approfondire la conoscenza del Signore Gesù si è svolto un momento di ascolto, approfondimento e condivisione guidato dal responsabile dell'Ufficio Catechistico Diocesano, Mons. Giancarlo CROVETTO, in unione con i catechisti delle altre tre Parrocchie della città.

È stato un momento particolarmente prezioso, che ci ha dato

l'opportunità di riflettere sull'importante compito che ci è stato affidato, sul nostro dover essere testimoni con la vita, prima ancora che con le parole, dell'incontro con il Risorto.

Strumento guida che ci unisce è quello degli Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana, elaborati dall'Equipe diocesana.

Parola chiave in questo percorso è "progetto", cioè l'indispensabile accoglienza dei fanciulli e dei ragazzi, guardando alla loro inte-

gralità di persone e non pensando soltanto alla trasmissione di conoscenze che, al di fuori di quest'ottica, rimarrebbero lettera morta. Alla luce di un progetto globale assumono un ruolo centrale, accanto all'incontro settimanale - che intende distaccarsi sempre più dall'immagine scolastica che, purtroppo, rischia di avere la meglio - l'Eucarestia domenicale e la Ri-conciliazione, l'Ascolto della Parola e l'attenzione ai Poveri.

Perché ciò si realizzi è indispen-

sabile rivolgere il nostro sguardo alla famiglia che deve rimanere sempre e comunque il cuore della formazione umana e cristiana dei più piccoli.

Il cammino che si è aperto è senza dubbio lungo e impegnativo, ma con la collaborazione e la preghiera di tutta la comunità potremo accompagnare seriamente i nostri ragazzi a conoscere e amare Colui che è la nostra speranza e la nostra gioia.

Paola

PER IL TETTO



UNA LETTERA CHE FA RIFLETTERE...

10/10/2002 Ave Maria!

"Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti" (Lit.)

Carissimo Don Pino,

anche questo mese i primi soldi del mio stipendio li dono a lei per la NOSTRA PARROCCHIA.

Per me è un po' come essere chiamata dal Signore a "riparare" come San Francesco la Sua Casa, il luogo Santo che Egli dimora più che in ogni altro luogo.

La mia preghiera e il mio desiderio più grande è quello che Dio apra i cuori di tutti, affinché ognuno, secondo le personali disponibilità, senta in cuore di donare qualcosa che altro non è che **restituire al Signore ciò che è suo, perché tutto è dono gratuito di Dio.**

"Dio ama chi dona con gioia" (S. Paolo) ed è proprio così se noi pensassimo più spesso a quanto siano vere queste parole, la gioia in noi sarebbe talmente immensa da non riuscirle a contenere, e attraverso ciò capiremmo che quando noi doniamo qualcosa a Dio, Lui restituisce il centuplo.

Possa Gesù renderci tutti più aperti e disponibili.

Lettera firmata

SESTRI, COM'ERI!

*Inizio del secolo Novecento: donne, uomini e bambini intenti a conver-
sare e a cucire le vele dei leudi.**Sullo sfondo la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, eretta dal 1604 al
1616 su progetto dell'arch. G.B. Carbone sul terreno donato dalla
famiglia Bolasco.**Per secoli la Collegiata Perinsigne funzionò di fatto come Cattedrale:
molti vescovi di Brugnato, dal secolo XVI al XVIII dimorarono a Sestri
per gran parte dell'anno.**Alcuni vescovi vi trasferirono l'intera Curia e la Santa Sede concesse
di poter celebrare in questa Chiesa la Santa Messa Crismale.**Il 22 Giugno 1962 la Collegiata venne elevata al titolo di Basilica
Romana Minore e dichiarata Concattedrale.**Nella cappella a destra dell'altare maggiore è collocato il Santissimo
crocifisso, già venerato nella Chiesa di San Nicolò dell'Isola fin dal XIII
secolo.*

a cura di Francesco Baratta

L'ANGOLO DELL'ATTUALITÀ:

DAL MONDO CATTOLICO UN CORO UNANIME DI "NO ALLA GUERRA"

Nell' *Angolo dell'Attualità* vorremmo sempre parlare di pace, d'amore, di solidarietà, d'accoglienza, di dialogo, di tolleranza, di carità, di giustizia, ma siamo costretti a parlare di guerra.

Nel mondo vi sono oggi 26 guerre, più o meno conosciute, altre dimenticate, più o meno raccontate, ma tutte fatte dall'uomo, contro l'uomo, dove i valori sopra richiamati, discendenti dal Vangelo sono disattesi.

La violenza genera violenza, ne fa testo ai nostri giorni la guerra in Palestina, l'odio genera odio e a farne le spese è sempre l'uomo.

Ad oltre un anno dall'11 Settembre l'unica voce forte d'amore e di speranza è quella di Giovanni Paolo II, che nonostante la sua sofferenza fisica, fa vibrare forte nel mondo, come un boato, la richiesta di perdono per gli attentatori, la preghiera per le vittime delle Torri gemelle e il dialogo sempre utile, anzi indispensabile.

Tocca a tutti, anche a noi, fare in modo che il ricordo dell'11 Settembre non si riduca, certamente, alla rappresentazione di una tragica svolta nella storia, ma possa restituire agli uomini il coraggio di chiamarsi fratelli, d'ogni regione del

mondo, d'ogni etnia, d'ogni credo religioso. Al richiamo del Successore di Pietro in Terra, il mondo cattolico si schiera: "No alla guerra preventiva contro l'Iraq".

Al richiamo del Papa 60 organismi hanno elevato il loro vibrante grido: "No al terrorismo e alla guerra, giustizia per tutti...".

A Firenze si sono dati appuntamento nei giorni 21 e 22 Settembre e hanno espresso il loro no alla guerra l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, le Acli, l'Agesci (scout), la Comunità di Sant'Egidio, i Focolarini, la Fuci, la Gioventù Francescana, il Movimento giovanile Salesiano, Pax Cristi, Rinnovamento dello Spirito, le Società di San Vincenzo, la Federazione Organismi Cristiani per il Servizio Internazionale Volontario, il Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), e tanti altri gruppi e movimenti.

Unito come non accadeva da qualche tempo, il movimento cattolico ha detto "no alla guerra", alla luce del Vangelo e del Catechismo della Chiesa Cattolica, sollecitando la rimozione delle cause dei conflitti: povertà, disuguaglianze, negazione dei diritti fondamentali dell'uomo. È stato, e certamente sarà ancora,

un lavorare insieme d'organismi che sono riusciti a parlare un linguaggio comune, su un tema così importante, dopo tanti anni vissuti, guardandosi senza ascoltarsi.

Pax Christi: "Condanniamo ogni forma di terrorismo, crediamo nel negoziato. Preferiamo nettamente decisioni concertate e non unilaterali, al fine di rafforzare e non indebolire, l'azione delle istituzioni, Onu in primo luogo. Nulla è mai perduto con il dialogo. Non è il conflitto che salva." Sono intervenuti mons. Antonelli, Arcivescovo della città, mons. Diarmuid Martin, osservatore permanente del Vaticano presso l'Onu a Ginevra e docenti delle Università Cattolica e di Lusaka.

"L'incontro di Firenze è stato la conferma del ruolo pubblico che i credenti italiani vogliono esercitare senza lasciarsi strumentalizzare né a destra né a sinistra", ha concluso Luigi Bobba, presidente nazionale delle Acli. La protesta qui elevatasi ha continuato in tutto il Paese: Sabato 5 e Domenica 6 Ottobre sono confluì a Torino 10 mila giovani da tutta Italia e da vari paesi del mondo - Siria, Giordania, Israele, Romania, Brasile, Kenya, Sud Africa, Però ed altri, approfittando della tribuna in-

ternazionale messa a disposizione dal Sermig di Ernesto Oliviero, per l' *Appuntamento mondiale dei giovani della pace*, dove la parola d'ordine era parlare di pace contro la guerra, con voce abbastanza alta da farsi sentire e per amplificare, in modo vigoroso, il "no" alla guerra del Vicario di Cristo.

Vogliamo concludere con queste parole di Enzo Bianchi, Priore di Bose: "Questa è un'ora che ci obbliga a misurare la nostra impotenza di fronte ad eventi che costituiscono una minaccia per l'umanità intera. Un credente prega perché è convinto che la preghiera sia una componente della storia: pregando il credente assume una consapevolezza più forte e autentica. Ma non basta. Dobbiamo creare situazioni di resistenza alla facilità con cui oggi si fa ricorso alla guerra come soluzione dei problemi.

È tragico che non esista più un movimento di massa, non solo dei credenti, che contrasti la guerra: molti l'accettano come fosse un destino, una fatalità, una necessità ineluttabile. Io credo che una guerra, soprattutto preventiva, sia estremamente ingiusta e porti soltanto sofferenze." **Francesco Baratta**

